

LA LEGGENDA DEL PONTE DEL DIAVOLO DI BORGO A MOZZANO



Il Ponte del Diavolo si trova in Garfagnana, nella provincia di Lucca, e collega le due sponde del fiume Serchio. Il vero fascino di questa particolare opera architettonica risiede però nei segreti che la circondano e nelle misteriose storie che vedono il ponte protagonista.

Il Ponte del Diavolo a Borgo a Mozzano

Il Ponte della Maddalena, meglio conosciuto con il nome di “Ponte del Diavolo”, è un'imponente costruzione medievale che unisce le due sponde del fiume Serchio in prossimità di Borgo a Mozzano (Luc-

ca). Eretto nel XIV secolo per iniziativa della contessa Matilde di Canossa, trae la sua denominazione da un'edicola votiva dedicata alla Maddalena (oggi scomparsa) intorno alla quale nel XVI secolo fu edificato il vicino "Oratorio della Maddalena".

Le dimensioni colossali e la precarietà strutturale hanno più volte messo in pericolo l'integrità di questo ponte richiedendo, nel corso dei secoli, continui interventi di restauro e dando vita ad una ricca fioritura di leggende. La più famosa di esse ha fruttato al monumento l'appellativo popolare di "Ponte del Diavolo".



La leggenda del ponte del Diavolo e l'architetto

Secondo questa leggenda, infatti, ai tempi della costruzione del ponte, il capo delle maestranze incaricate di eseguire i lavori decise di accettare l'aiuto di Satana per poter portare a termine il suo compito. L'uomo, infatti, non era riuscito a rispettare i tempi richiesti e sapeva con certezza che non avrebbe ultimato il ponte per la data prefissata. Ciò avrebbe gettato un enorme discredito sulla sua reputazione, e gli avrebbe attirato le antipatie dell'intera popolazione. Angosciato da questa terribile prospettiva, una sera sedette in riva al fiume in preda allo scoramento. Fu allora che, approfittando della sua fragilità, il demone gli apparve in forma umana proponendogli uno scambio.

Gli operai sarebbero riusciti a completare la costruzione nell'arco di una sola notte, ma ad una condizione:



il diavolo avrebbe portato via l'anima della prima persona che avrebbe valicato il ponte. Il capomastro, allettato dalla proposta che avrebbe risolto subito tutti i suoi problemi, accettò. In poche ore, il diavolo sollevò il ponte con sorprendente facilità e ne completò la costruzione. Per il capomuratore, però la gioia fu di breve durata: subito gli sovvenne del terribile pegno che avrebbe dovuto pagare al diavolo e fu colto dai rimorsi. Disperato, si recò dal suo parroco e in confessione gli raccontò ogni cosa, chiedendogli consiglio. Dopo averlo ammonito, il prete lo rassicurò e gli suggerì una soluzione molto astuta: l'uomo avrebbe rispettato gli accordi, ma avrebbe fatto attraversare il ponte ad un cane bianco (o ad un maiale, secondo altre versioni della leggenda).



La beffa al demonio

Il giorno stabilito per l'inaugurazione, il capomastro impedì alla gente del posto di avvicinarsi al ponte, facendo in modo che fosse l'animale ad oltrepassarlo per primo.

Come previsto, il demonio si gettò sul cane, gli strappò l'anima e volò via: ma, resosi conto dell'inganno, per la rabbia si inabissò nelle acque del fiume e scomparve per sempre. Si dice però che nelle sere d'au-

tunno egli compaia ancora sul ponte in forma di cane bianco, vagando rabbiosamente in cerca del capomastro, contro il quale ha promesso eterna vendetta.



Un'altra versione sul ponte del Diavolo

Questa versione del racconto somiglia molto alla leggenda del "Ponte Gobbo" di Bobbio, anch'esso detto "Ponte del Diavolo". Nell'aspetto, questo ponte è straordinariamente simile a quello di Borgo a Mozzano, ma è più antico; sorge sul fiume Trebbia, in provincia di Piacenza. Nella leggenda che lo riguarda, il costruttore è addirittura un santo: si tratta infatti di San Colombano.

Il sant'uomo, non riuscendo a finire il lavoro nei termini previsti, accetta l'aiuto del diavolo in cambio della prima anima che oltrepassi il ponte. Al momento di assolvere ai suoi obblighi, San Colombano si serve di un cagnolino, beffando il demonio e rimandandolo all'inferno. Prima di andarsene, però, il diavolo colpisce il ponte con un calcio deformandone per sempre la struttura.



Tra architettura e leggenda

Ambedue le storie sono nate da un immaginario popolare facilmente impressionabile. A quei tempi, infatti, l'uomo era incline a ritenere le opere d'ingegneria veri e propri prodigi, tanto da attribuirne l'origine a un potere soprannaturale.

Come la costruzione di Bobbio, anche il Ponte della Maddalena è caratterizzato da un grande arco e da altre arcate di grandezza variabile che si snodano per tutta la lunghezza. Per spiegare questa asimmetria strutturale, il popolo ne attribuiva l'edificazione ad un'intera squadra di "diavoletti" di diversa statura, che avrebbero affiancato Satana durante l'impresa.

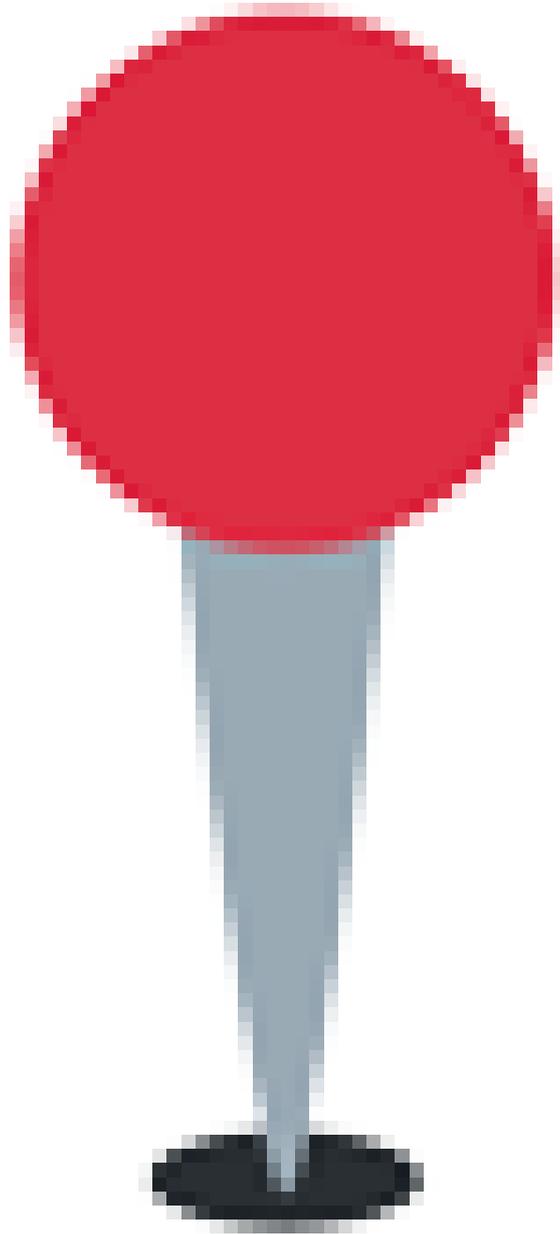


Leggi anche: [La Linea Gotica a Borgo a Mozzano: un tesoro quasi sconosciuto](#)





La morale di queste leggende serviva anche a minimizzare la paura del demonio, assai comune fra la gente del tempo. Il finale insegna infatti che il maligno può essere ingannato e che quindi non è invincibile. Il fatto poi che fossero uomini di Chiesa a suggerire il sistema per beffarlo, assicurava notevolmente il credente sulla possibilità di sconfiggere il male con le armi della fede e dell'onestà.



PER APPROFONDIRE:





Dolci tipici della Garfagnana: golosi del mondo...uniamoci!





Barga: la grande bellezza della Garfagnana





Farro della Garfagnana IGP: buono, nutriente e Made in Tuscany

La tua passione è la Toscana? Anche la nostra!

Teniamoci in contatto



